

in questa capitale, vi sofferse per quasi 6 mesi ogni sorta d'indegnità che può venir suggerita dal fanatismo, la prigionia, i ferri, la privazione di qualunque conforto in una lunga malattia, i discorsi oltraggianti, le minacce di morte. La sua irremovibil fermezza gli tolse per sempre il suo ritorno in Roma. Il 10 marzo 655 fu dalla prigionia di Diomede trasferito nel Chersoneso taurico, ove dominava allora orribile carestia. Egli ne provò gli effetti, e avendo chiesto a Dio che abbreviar volesse la durata de' suoi mali con una pronta morte, come dice egli stesso in una delle sue lettere, fu esaudito il 16 settembre dell'anno medesimo, dopo aver occupata la santa Sede 6 anni, 2 mesi, e 11 giorni (Pagi).

LXXIV. SANT' EUGENIO I.

654. EUGENIO I, di nascita romano, ed arciprete, governò come vicario generale la Chiesa di Roma unitamente all'arcidiacono ed al primicerio de' notai, per lo spazio di 15 mesi, dopo la deportazione di san Martino. L'imperatore però subito dopo quell'avvenimento avea dato ordine di eleggere un nuovo papa, considerando Martino come un intruso per essersi fatto consacrare senza attendere, giusta l'uso, che la sua elezione fosse stata da lui ratificata. I Romani delusero sin che poterono un tal ordine. Finalmente l'8 settembre 654, essi elessero a papa Eugenio temendo che l'imperatore stanco di una più lunga dilazione non mettesse sulla Sede di Roma un qualche vescovo monotelita. San Martino consentì a questa elezione, quando la intese, benchè fatta a sua insaputa, giacchè in una delle sue lettere egli prega per il pastore della Chiesa di Roma. Eugenio morì il 1.º giugno 657, secondo Pagi e Bianchini, dopo aver tenuto il Soglio pontificio 2 anni, 8 mesi, e 24 giorni.